

ANTONIO MARRAS: VANAS VIOLERAS

Disegni e progetti attraverso l'arcaica bellezza della modernità

7 aprile / 9 maggio 1997

da lunedì a venerdì 9.00-21.00 / sabato 9.00-13.00

Sono esposti in mostra, presso l'**Istituto Europeo di Design di Roma**, 50 disegni dello stilista **Antonio Marras**; opere destinate alla progettazione di abiti e tessuti, realizzate con inchiostri o tempere su carta.

I lavori presentati documentano il tentativo di fermare l'idea iniziale alla base del processo creativo che si chiarisce attraverso la messa a fuoco dei dettagli nelle fasi successive. Ulteriori sviluppi che, per dichiarazione dello stesso Marras, vengono da lui risolti in maniera diretta assieme a coloro che si occupano della fattiva costruzione dell'abito: tagliatori e sarti. Questi disegni testimoniano perciò dell'unica graficizzazione, sia pure embrionale, del processo progettuale di Marras, da leggersi a partire dai dati oggettivi, grandi fogli bianchi con poche e saettanti pennellate nere. Se da soli non costituiscono programma progettuale, rappresentandone semmai l'inizio, per l'autore rappresentano invece l'assoluta compiutezza, trovata non già nei particolari ma nella postura delle movenze, in quell'apparire sullo sfondo chiaro delle sagome. Gli esterni potranno comprenderne il punto d'arrivo solo a cose fatte, andando cioè a guardare l'abito finito e trovare nel prodotto lo spunto per alcune considerazioni.

La mostra, tra i vari materiali, propone l'intera fase intuitiva della collezione d'alta moda presentata al pubblico romano nel luglio '96: 19 abiti, altrettanti assòlo, caratterizzati dalla ricerca accuratissima dei tessuti e degli accessori, dove l'obiettivo di Marras si è concentrato a definire 19 tipologie di donna. Figure, queste, assolutamente contemporanee ma attente a scegliere, reinventare e concentrare su di sé gli elementi costitutivi del fascino e della forza femminile. Donne che pensano alla modernità non come "un togliere" piuttosto quale processo di sintesi che non vuole rinunciare alla considerazione del passato che, per un lento processo di sedimentazione, ha già lasciato i motivi per una precisa identificazione. Marras raccoglie una tale eredità in un rapporto non conflittuale anzi grato con la Storia e la Cultura soprattutto popolare. Molto si è detto delle ramificazioni o cespugli che prolungano i capelli delle donne di Antonio Marras, delle sue donne-albero. Iniziando la comprensione di esse a partire dalle fotografie del catalogo di quel luglio '96 - polaroid realizzate allo specchio da Andrea Pizzi in un servizio che coinvolgeva la sola modella Melisande - esse non volevano raccontare nulla dell'abito né proporlo come modello per la mattina o pomeriggio-sera ma agitare remoti ricordi attraverso segni, volumi e passaggi di trame, velature e tessuti preziosi. Marras infatti scava molto all'interno della sua placenta mnemonica, chiedendo altrettanto a quanti guardano i suoi abiti, grumi di presenze, linee misteriose dove è necessario stringere un poco gli occhi per lasciare che affiorino suoni, profumi, contatti, insomma tutte le sensazioni dell'infanzia ad essi rapportabili. Alberi, donne-regine che si muovono nello spazio, segnali di cultura e manifestazioni di organico processo di sviluppo, riassunto, sintesi: Marras affonda le radici di queste donne in poca terra, quella fertilissima custodita fra le rocce, e spinge più in alto possibile i rami verso la luce quotidiana nello sforzo di uscire dall'isola non solo come luogo fisico e culturale. I caratteri femminili descritti coincidono con i diversi e specifici tagli, tutti unificati e sublimati nel Mito: Atte è una concubina della Roma imperiale, Rina De Liguoro è una diva del Cinema Muto, Pollicina è una regina degli gnomi, Garofano Bianco una principessa della fiaba, Paska Devaddis è una banditessa di Orgosolo, Su Componidori è la maschera emblematica del Carnevale oristanese, Vaivelvt è Nostra Signora di Valverde, una Madonna. Tutte hanno il fascino del loro potere, dichiarato dagli occhi fortemente e volutamente bistrati perché, come nell'iconografia cattolica della Maddalena, sono donne con gli occhi segnati ma che, in questo caso, hanno potere di scelta sul peccato e sul puro piacere, da sovrane.

Marras viene dalla Sardegna, isola di sassi, di vento, divisa dal mare come da un muro, terra grave. Cosa è la Moda per i sardi, così poveri che finora non hanno potuto guardare ad altro che al necessario? Antonio Marras è uno che si occupa di leggerezze, di futilità femminili, di stupidi fiocchetti (vanas violeras). Forse non è ai sardi che bisogna porre la domanda ma alle "sarde" (cioè, come affermava un noto scrittore), alla Sardegna più forte, più capace, più felice, più attiva. Le donne sarde, come Marras, sanno di essere le insostituibili regine o fate, Janas.